



PARCO LETTERARIO
GESUALDO
BUFALINO

COMISO SICILIA

**Los lugares de
GESUALDO BUFALINO
Los caminos del alma**

Bienvenidos a todos queridos visitantes,

De amantes es la relación que une a un escritor a su lugar de nacimiento.

Y la que une a Bufalino y Comiso es una de las más apasionadas y duraderas que se conocen: según confesión del propio Bufalino, de hecho, «... de los veintitrés mil días y más que he vivido hasta ahora, habré pasado al menos en el lugar veintiún mil: los suficientes para poder presumir de las mismas relaciones de confianza y complicidad que uno tiene con los amigos de su juventud, y para poder reconocer desde lejos los estados de ánimo, humor y malhumor, voces y olores, no diferente a si se tratara de una persona» (Gesualdo Bufalino, Comiso, en *La luce e il lutto*).

Es la ciudad con su centro antiguo, sus campanarios y las fachadas barrocas de las dos iglesias principales, el río antiguo del nombre resbaladizo, con su pendiente que lo bañaba, las canteras de piedra de un color dulce y sereno como la miel del Iblei cantada por Virgilio, para alimentar la fértil imaginación de Bufalino; son los habitantes de ese teatro de la ciudad, personajes a veces trágicos a veces cómicos de un escenario natural, formado de calles escalonadas que desde las laderas de los montes Iblei descienden

gradualmente hasta la llanura que se extiende hacia la costa de Camarina, constituyendo siempre nuevo material para su fervorosa invención.

Una ciudad que Bufalino invita a visitar: «ven a visitarnos un sábado al turista continental y elige desde el este, desde Ragusa, si quiere admirar, descendiendo por el Iblei dando vueltas y vueltas, un paisaje de rara belleza, con el mar de Gela a la vista, allá abajo, y la mitad de Sicilia oriental a sus pies, hasta donde alcanza la vista, verde y marrón, bajo un suave cielo» (Gesualdo Bufalino, Comiso ciudad teatro, en *La luce e il lutto*).


Bienvenidos a Sicilia, pues, nuestros viajeros/lectores.

*Y bienvenidos a Comiso, musa de
¡Gesualdo Bufalino!*



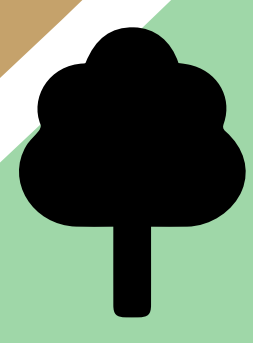
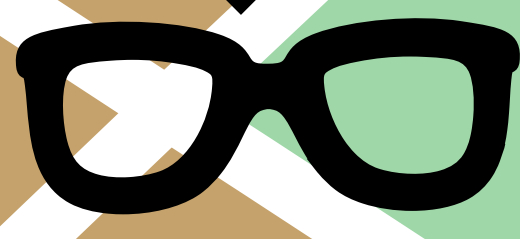
Leyenda

Aquí está el mapa a seguir para recorrer algunos de los puntos destacados de la ciudad de Comiso; en las siguientes líneas enumeramos los diversos lugares marcados con placas:

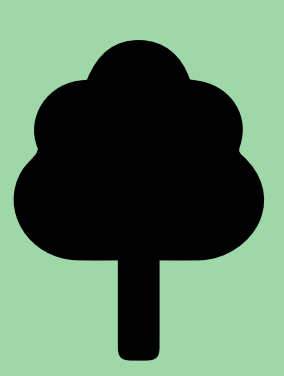
- 1 PIAZZA “FONTE DIANA” 
 - 2 PRO LOCO 
 - 3 FONDAZIONE GESUALDO BUFALINO 
 - 4 BIBLIOTECA COMUNALE 
 - 5 MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE 
 - 6 IL CIRCOLO 
 - 7 IL FIUME
 - 8 ‘U TUMMINU 
 - 9 TEATRO COMUNALE NASELLI 
 - 10 CASA GESUALDO BUFALINO 
 - 11 LA CRIPTA DI MONSERRATO 
 - 12 PARCO DI CAVA PORCARO 
-

¡Esperamos que este itinerario pueda ofrecerles puras emociones en el verdadero estilo del Parque Literario Gesualdo Bufalino!

10



Villa Comunale



9

Via Villa Franca

8



Via G. Morso

7

Via Papa Giovanni XXIII

3



5



2



1



1 bis

4



Via degli Studi

6



Corso Vittorio Emanuele

S.S. 115 - Vittoria



mapa de Comiso

10



Villa Comunale



S.S. 115 - Vittoria

Via Gen. Girlando

Viale della Resistenza

Via San

1

5

4

Corso Vittorio Emanuele

Via Roma



12

11




Via Roma

Parco di →
Cava Porcaro

S.S. 115 - Ragusa



mapa de Comiso



PIAZZA FONTE DIANA

«Come in qualunque paese, si può arrivare a Comiso dai quattro punti dell'orizzonte. Ma per noi che qui siamo nati, e qui viviamo, è come se Nord e Sud, Est e Ovest non esistessero: il centro della nostra piazza è il cuore spalancato della rosa dei venti, l'ombelico e il polo solitario dell'universo. Non perché questo luogo sia più bello o umano o civile, ma perchè a noi piace credere che lo sia, pretendiamo che ognuno lo creda [...] Comiso apparirà divisa a mezzadria fra monte e pianura: per metà sparsa sulle più giovani propaggini degli Iblei, per metà digradante ma con educazione, senza far fretta a nessuno verso le chiaie dell'Ippari e la piana di Vittoria».

Gesualdo Bufalino, *Comiso città teatro*, in *La luce e il lutto*, in *Opere/1 1981-1988*, Milano, Bompiani 1992-2006.

VIA
GIOACCHINO
IACONO

PIAZZA FONTE DIANA

«Per i primi quindici anni della mia vita m'è capitato di vivere in seno a una società fondata sull'abilità manuale e l'innocenza del cuore. Una società dove il rispetto del lavoro vigeva con la maestà e l'energia d'un sacramento inviolabile. Ne erano membri sarti e calzolai, carradori e pastai, falegnami e barbieri, tutt'un esercito di "mastri" che al chiuso o all'aperto, meno per bramosia di guadagno che per rovello di perfezione, manovravano dall'alba al tramonto con aghi, trincetti, martelli, spatole, rasoli, cazzuole, o qualunque altro arnese di legno o di ferro servisse ad assottigliare, farcire, ammorbidire, inasprire, in una parola a lavorare, una consenziente o recalcitrante materia. "Figli del lavoro", appunto, era il nome del sodalizio d'artigiani dove fui a lungo di casa, al seguito di mio padre, ch'era fabbro ferraio e mi ci portava la sera.

Rammento i soci uno per uno, a somiglianza d'un conclave di bonarie divinità.

Rammento gli uomini fatti, i baldanzosi apprendisti, i vecchi di leggendaria bravura, dai quali, come dalle labbra d'una sibilla, i più giovani attendevano risposta ai loro più capziosi dubbi d'esecuzione. Li rivedo, questi eroi di rade e gravi parole, seduti ai quattro capi d'un tavolo per una partita di briscola; o fuori, sui marciapiedi estivi, a prendere il fresco che saliva dalle cantanti cannelle della fontana di Diana. Erano, ma io non lo sapevo né lo sapevano loro, i superstiti esemplari d'una razza moribonda, i rappresentanti supremi d'una civiltà della bottega che presto sarebbe scomparsa o si sarebbe traviata in forme utilitarie e robotiche. Senza più l'amabile oralità di gerghi, scherzi e impropri, che rendeva la fatica inventiva e sorprendente come un'opera dei pupi; senza più la trasmissione rituale di tecniche, segreti d'arte, misteriose finezze, che conferiva una sorta di crisma religioso al continuarsi di padre in figlio d'una medesima attività, quasi che ad ogni nucleo familiare spettasse naturalmente di ordire un suo filo indispensabile nella trama della comunità cittadina».

Gesualdo Bufalino, *Il sudore e la pietra*, in *La luce e il lutto*, in *Opere/1 1981-1988*, Milano, Bompiani 1992-2006.

**volver al
mapa**



adelante

PRO LOCO

Indirizzo: via Monsignor Rimmaudo, 4

«Diciamo dunque che si può, che si deve, voler bene equamente al mondo e al proprio paese. E che non è inutile, contro la dissipazione e l'incuria dei più, consegnare a un volume qualche aspetto e momento della sua millenaria vicenda, e tentare di ridisegnare l'araldico, misterioso profilo, come l'abbiamo portato per tanto tempo dentro di noi, innamoratamente».

Gesualdo Bufalino, *Giustificazione*, in AA.VV., *Comiso viva*, Comiso, Pro Loco 1976-1996.

volver al
mapa



adelante

FONDAZIONE GESUALDO BUFALINO

Indirizzo: piazza delle Erbe, 13

«... oppure sarà bello passeggiare all'antica nella corte ariosa del vecchio Mercato del Pesce, ora adibito a più spirituali mansioni, che con la sua fontanella al centro e le loggette d'intorno, fuori da ogni traffico cittadino, rinnova il raccoglimento d'una Villa dei Misteri o d'un minuscolo chiostro...»

Gesualdo Bufalino, *Un paese speciale*, in *Il fiele ibleo, Opere/2 1989-1996*, Milano, Bompiani 2007.

volver al
mapa



adelante

BIBLIOTECA COMUNALE

Indirizzo: cortile di via Degli Studi, 9

«È difficile, certo, credere che le armi si possano vincere con le parole, e tuttavia lasciatemi credere nella benefica violenza della cultura, lasciatemi credere che la violenza inerme delle parole possa guarire le ferite dell'altra, armata; o, se non guarirle, esorcizzarle.

Un libro, si sa, può scardinare un impero, può forzare le porte di ferro d'una coscienza per introdurvi un seme d'amore, di bellezza e di verità.

Vale ciò per qualunque biblioteca che apra i suoi battenti, così nel più remoto villaggio delle Madonie come qui, di fronte al mare, nella patria di Empedocle e di Pirandello. Ogni biblioteca è un avamposto, un fortino edificato in partibus infidelium. [...] tutti i libri, paradossalmente anche i più sacrileghi, parlano dell'uomo e dunque di Dio. Fluttuano come zattere di salvezza sulla fiumana dei secoli, sono legioni di angeli in soccorso della nostra fragilità carnale, sono ostie laiche con cui, mediante una diversa ma salvifica eucaristia, comunichiamo col divino della luce contro le ragioni della tenebra».

Gesualdo Bufalino, *Per l'inaugurazione d'una biblioteca, in Pagine disperse*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia 1991.

volver al
mapa



I
PARCHI
LETTERARI

adelante

lugar

5

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

Indirizzo: via Degli Studi, 9

Nato nel 1991, è una Istituzione Scientifica riconosciuta dal Segretariato CITES del Ministero dell'Ambiente e si estende su una superficie espositiva di oltre 1500 mq. Il patrimonio museale è rappresentato da 24 collezioni e da oltre 30.000 reperti, costituiti da fossili di varie ere geologiche e da preparati zoologici.

LA SEZIONE PALEONTOLOGICA è costituita da una ricca collezione di fossili di varie ere geologiche e provenienti da vari continenti, che testimoniano le tappe fondamentali dell'evoluzione.

Dai primi organismi, ai pesci corazzati del Paleozoico, dalle ammoniti ai grandi rettili che colonizzarono il mondo durante il Mesozoico fino ai mammiferi del Quaternario, uomo compreso.

Diversi sono i resti di invertebrati e vertebrati del Mesozoico, porzioni scheletriche di ittiosauri, di mosasauri, dinosauri e rettili volanti. Di grande importanza sono gli unici resti di vertebrati marini mesozoici della Sicilia.

Nella Sala del Terziario, si possono ammirare diversi mammiferi arcaici e i rari resti di cetacei estinti provenienti dal calcare miocenico di Ragusa.

Una Sala è dedicata ai fossili di vertebrati del Quaternario siciliano provenienti dal comprensorio

continúa

di Comiso, costituiti da resti di elefanti di taglia ridotta come il *Palaeoloxodon falconeri* e tartarughe giganti datati a 600.000 anni fa, e il *Palaeoloxodon mnaidriensis* e da altre faune come ippopotami nani, cervi, bisonti, lupi, iene, orsi e leoni, vissuti circa 100.000 anni fa.

LA SEZIONE ZOOLOGICA è costituita da interessanti preparati zoologici siciliani, europei ed esotici provenienti da diverse collezioni.

Oltre 7000 conchiglie terrestri e marine, 1600 uccelli naturalizzati provenienti da diverse collezioni, oltre 1000 vertebrati come mammiferi, rettili, pesci e la più importante collezione cetologica dell'Italia meridionale. Da citare lo scheletro del secondo esemplare mediterraneo di Capodoglio nano (*Kogia sima*), spiaggiatosi a Cattolica Eraclea nel 2002, e lo scheletro della più grande Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) musealizzata in Italia, lunga circa 19 metri, spiaggiatasi nel 1993 a Secca Grande di Ribera (AG). In una Sala dedicata agli Abissi e alle specie delle profondità marine, si possono ammirare il Granchio gigante del Giappone (*Macrocheira kaempferi*) di 3 metri di apertura delle zampe, un rarissimo Celacanto (*Latimeria chalumnae*) proveniente dal Madagascar, il gigantesco Pesce Luna (*Mola mola*), di 900 kg. di peso e una Tridacna gigante, il più grande mollusco bivalve al mondo.

Tra i rettili spiccano la Tartaruga gigante di Aldabra (*Aldabrachelys gigantea*) e due Tartarughe marine della specie Liuto (*Dermochelys coriacea*) rinvenute spiaggiate in Sicilia.

Tra le specie estinte si possono ammirare un Tilacino (*Thylacinus cynocephalus*) della Tasmania, un Dodo (*Raphus cucullatus*) dell'Isola di Mauritius e gli unici due esemplari di Lupo siciliano (*Canis lupus*) degli Iblei.

Testo di Gianni Insacco

INFO E PRENOTAZIONI

Per scolaresche e gruppi organizzati al 0932 748335
www.museostorianaturalecomiso.it

**volver al
mapa**



adelante



IL CIRCOLO

Indirizzo: corso Vittorio Emanuele, 261

«Sceso in città l'uggia spinse i miei passi verso il Circolo dei Civili.

Era un circolo di notabili, questo, dove noi professori avevamo accesso solo in virtù della franchigia che in tali casi suole accordarsi agli ospiti forestieri.

Noi tre, e io specialmente, ci andavamo volentieri, per le ragioni che qui di seguito spiegherò. I Circoli del Far Sud godono cattiva fama. Luoghi d'accidia e d'uggia, si dice, dove, fra rimpalli di carambole, fruscii di giornali inchiavardati nelle bacchette di legno, ragionamenti di lagnosa meteorologia proprietaria, si consumano pantaloni, si consumano anni, ammuffiscono vite in interminabili repliche... È una mezza verità.

Poichè essi rappresentano altresì spazi di

pantomima e di chiacchiera creativa. [...] Era quello il momento di sboccio di certe indiscrezioni e calunnie grandiose, primi fondamenti dell'impalcatura fantastica su cui veniva crescendo la commedia giornaliera della città, una recita in movimento, di cui ciascuno era insieme spettatore, attore, autore, impresario...».

Gesualdo Bufalino, *Argo il cieco ovvero I sogni della memoria*, in *Opere/1 1981-1988*, Milano, Bompiani 1992-2006.

**volver al
mapa**



adelante



IL FIUME

Indirizzo: via G. Morso ang. via Papa Giovanni

Al fiume

*Ippari vecchio, bianchissimo greto
a te ho consegnato la mia infanzia,
l'empia novella t'ho raccontato.
Come serpi nelle tue crepe
stanno tutti i miei giorni ad aspettarmi,
sotterrata nell'acque tue
c'è la pietra del mio cuore.*

*Ippari vecchio, fiume di vento,
voglio un'estate venirti a trovare.*

*Quanta rena di tempo è volata
fra le tue sponde di luce veloce,
quante tacquero trecce scellerate
ai davanzali che non scordo più
Ah moscacieca d'occhi e di scialli,
ah vaso mio di basilico scuro,
bocca murata dell'amor mio!*

*Ippari vecchio, fiume ferito,
fammi sentire la tua voce ancora.*

*Per strade rosse me ne sono andato,
per strade nere ritornerò;
col guizzo estremo d'aria fra le labbra
da lontano il tuo nome griderò.
Arrivare potessi alla tua foce
di crete pigre, di canne dolenti,
dove ti cerca sterminato il mare.*

*Ippari vecchio, zingaro fiume,
dove tu muori voglio anch'io morire.*

Gesualdo Bufalino, *L'amaro miele*, Torino, Einaudi 1982-1996.

**volver al
mapa**



adelante

lugar

8

‘U TUMMINU

Indirizzo: via G. Morso ang. via Imbriani

«Quando una nubile, dopo avere serrato per nove mesi fino allo spasimo sotto inadeguati grembiuli una curiosa progrediente pinguedine, finiva col ricorrere alla mammana, il miagolante implume esserino venuto alla luce era avvolto in poveri panni e riposto dentro una cesta. Donne lo portavano poi, a lume spento, fino alla ruota del Tumminu (la ruota dell'ospizio faceva pensare appunto a quel misurino rotondo chiamato tumminu, capace di quattro mondelli). Le monache, udendo alla porta il picchio della campana, si levavano in fretta dal letto, facevano girare dall'interno la bussola, si stringevano allo sterile seno il figlio inatteso e lo cullavano piano piano, tutta la notte».

Gesualdo Bufalino, *Museo d'ombre*, in *Opere/1 1981-1989*, Milano, Bompiani 1992-2006.

volver al
mapa



I PAR
CHI
LETTE
RARI

adelante

TEATRO COMUNALE NASELLI

Indirizzo: piazza San Biagio

«Eppure ci fu una sera in cui, sotto le volte di un soffitto tutto stucchi, sfolgorarono vampe d'oro e crepitarono battimani; in cui scarpette di raso calcarono gli scalini che ora ingombra e consuma l'ortica.

Venne lei, la Patti, la divina Adelina, la voce più bella del secolo, e per otto onze, secondo il contratto controfirmato dal Marchese Ferreri, apparve alla ribalta entro il cerchio di un grande lampadario di cristallo, bianca di luce e di cipria, come un angelo di cera.

Poi si perse per sempre nel buio, in un galoppo di fragorosa carrozza.

Ne parlarono a lungo i vecchi, seduti sulle soglie, nei pomeriggi d'estate».

Gesualdo Bufalino, Museo d'ombre, in Opere/1 1981-1989, Milano, Bompiani 1992-2006.

volver al
mapa



I
P
A
R
C
H
I
L
E
T
T
E
R
A
R
I

adelante

CASA GESUALDO BUFALINO

Indirizzo: via Architetto B. Mancini, 26

«Ma se nei lunghi anni che ho vissuti finora, ho fatto così brevi viaggi e soggiorni; se ho dormito non molto più di mille notti fuori dal medesimo letto; non mi sento perciò di lodare nessuna ostrica malavogliesca: a star fermi o a camminare ciascuno avrà avuto le sue ragioni. Solo che a me, sedentario, è parso sempre di potermi senza disagio intitolare insieme cittadino di Dappertutto e di un piccolo borgo dal nome sdrucciolo, fra gl'Iblei e il mare. Tanto ho creduto facile poter accordare, all'interno di me, la musica famosa e un poco paurosa dell'universo con quella di uno zampillo di fontana, dentro un carcere di mattoni, al centro di una piccola piazza mediterranea».

Gesualdo Bufalino, *Museo d'ombre*, in *Opere/1 1981-1989*, Milano, Bompiani 1992-2006.

volver al
mapa



adelante

lugar

11

LA CRIPTA DI MONSERRATO

Indirizzo: piazza A. Guastella

«Il liceale sedicenne la visitò di frodo un novembre, tenendo per mano una coetanea atterrita, dopo avere ottenuto la grazia della chiave dal sacrestano Mancuso.

Come poi nelle altre più celebri di Palermo e di Roma, qui egli scorse nella penombra tibie cappuccine, e calvi teschi a consulto, e scheletri interi, rattratti dentro le nicchie sotto bigi cenci di bende a testimoniare la polvere. La data sopra lo stipite, 1693, gli parve remota e vicina, un anagramma minaccioso di quel 1936 che s'appressava alla fine e prometteva flagelli.

Decifrò su un cartiglio a penna, mangiato dagli anni, un sonetto di ignota mano fratesca, che gli parve bellissimo e parlava d'un più antico e più istruttivo liceo:

continúa

Apransi omai le sotterranee porte di quest' orrido avel, tomba e pregione, acciò veda ciascun come la morte tutto il bello dell'uom guasta e scompone. Di cadaveri estinti in varia sorte l'ossa spolpate a meditare espone e fastosa col piè preme ben forte toghe, porpore, mitre, ostri e corone..

Mortal, se in te tanto saper non regna, scendi in questo liceo di morte amara, e te medesimo a gran profitto impegna.

E se l'anima tua t'è grata e cara, quanto ogni morto a ben morir t'insegna, tanto tu vivo a viver ben impara».

Gesualdo Bufalino, *Museo d'ombre*, in *Opere/1 1981-1989*, Milano, Bompiani 1992-2006.

[volver al mapa](#)



[adelante](#)

lugar **12**

PARCO DI CAVA PORCARO

Indirizzo: SS115 - via Conte di Torino SN

'A CAVA'Ô PURCARU. La grotta del porcaio. Fu una grotta a mezza costa, con la volta così bassa che non solo gli adulti, ma noi stessi bisognava che ci chinassimo un poco, nel visitarla. Vi stagnava un'aria da catacomba, un'aria vischiosa, grigia, serpigna, buona per talpe, millepiedi e simili inquilini di sottoterra. Dei cadaveri nessun indizio, oramai. Tranne la misura dei corpi, quale la denunciavano le dimensioni delle sepolture. Su due d'esse fantasticammo per un pezzo, ch'erano vicinissime l'una scavata visibilmente per un eroe dalle membra esorbitanti; l'altra un tumoletto levigato con amore agli spigoli, da far pensare che contenesse le ossa d'un morticino precoce, d'un infelice erede di re. Uccisi insieme, i due? Padre e figlio, sposo e sposa bambina? A taluno non importò molto, ma destinò l'uno e l'altro orifizio alle incontinenze maggiori e minori del suo corpo di tredicenne, insidiato dalla fatica e da un furto di prugne acerbe lungo la strada...

Gesualdo Bufalino, *Museo d'ombre*, in *Opere/1 1981-1989*, Milano, Bompiani 1992-2006.

volver al
mapa



Agradecimientos

Para la realización de este proyecto, llevado a cabo en colaboración con **I percorsi dell'anima**, se agradece a: **el comité del parque literario, la alcaldesa de la ciudad de Comiso, Maria Rita Schembari, la guía Maria Concetta Rizzo en nombre de la Oficina de Turismo del Municipio de Comiso, Arytravel, Vittoria (RG).**



COMUNE DI
COMISO





parchiletterari.com

ipercorsidellanima.com

